

1618

*acquistati
per opera
de' Ministri
di Francia,*

*condescen-
de in fine
violente-
mente alla
Pace.*

*inviluppa
la restituzi-
on di Ver-
celli.*

*intrican-
dovi il de-
coro della
Corona.*

*e differen-
dane la con-
chiusione,
col voler
nuove sa-
tisfazioni
per Man-
tova.*

*contra la
di lui sti-
mativa non
curare.*

*Queva u-
nito con es-
so lui, e con
Ossuna, in-
sidia Vene-
ria.*

Ministri Francesi . Ma placato da questi, & dissuasato dal far appunto giuoco al Toledo, che altro non cercava, che pretesti, e difficoltà, a' sei d'Aprile restituì settantaquattro Terre del Monferrato, e si ritirò da Annone, da Massarano, e da ogn'altro luogo feudale, consegnando i prigionieri a' Ministri Francesi. Di ciò contra ogni credenza sua esibita la fede al Toledo, dicesi, ch'egli fremendo prorompeffe, che conveniva eseguirsi in fine la pace, perche a volerla, il Cielo, e la Terra conspiravano fatalmente. Liberò dunque egli pure i prigionieri, restituì San Germano; ma per Vercelli pareva, che le difficoltà fossero un laberinto, non ostante, che di Spagna, a sollecitatione de' Ministri Francesi giungessero per restituirlo, ordini, e Corrieri frequenti, e che a disapprovazione di ciò, ch'operava, si pubblicasse di rimuoverlo prematuramente dal carico, destinatogli 'l Duca di Feria per successore. Ma niente giovava; perche, prima allegando non convenirsi al decoro della Monarchia render la Piazza, stando gli Ambasciatori di Francia in Milano, quasi ad esigerlo con la forza delle minacce, e proteste; dappoi, pretendendo, che la Terra di Garesio, appartenente al S. Giorgio, si restituisse da Carlo, levati ambidue i pretesti con la partenza di quelli, e colla consegna di questa, non però si rendeva Vercelli. In fine il Rè di Francia lasciò intendere, che, non uscendone l'Insegna Spagnuola, farebbe costretto di calare personalmente in Italia, si cominciarono lentamente ad estrarre le munizioni, e le Armi; poi per fermarsi ancora alcun passo, ricercò nuova parola a Carlo di non offendere il Duca di Mantova. Ma i Ministri di Ferdinando dichiararono di non desiderare maggior sicurezza, e contra il gusto, e l'aspettatione del Governatore, gliel'espressero ampiamente in Scrittura. Trà lo stupore, ch'aveva il Mondo nell'osservare le procedure del Toledo, e l'attioni dell'Ossuna, presto apparì, che i disegni de' Grandi sono come l'acque sorgenti, ch'hanno più occulto il fonte, che il corso. Tutto nasceva dall'esito atteso di trama insidiosa, che la Queva con participatione de' predetti maneggiava in Venetia, dove risiedendo, aveva servito non solo all'armi d'indirizzo, ma d'architetto all'insidie. Non c'era arte, nè hostilità, ch'egli in palese, ò in occulto non praticasse,